Anno IX — Lunedì 15 Giugno 1874 — N. 141.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il paese che più occupa di sè il mondo torna a essere la Francia. La condizione dei partiti nell'Assemblea è tale, che ogni giorno si aspetta qualche novità. Il Governo si tiene in disparte, ma si trova sotto alla pressura dei partiti, i quali ora provano tutti col loro contegno, che l'Assemblea attuale non può durare a lungo senza scapito dei più vitali interessi del paese. L'estrema diritta legittimista e clericale non ha molto di che vantarsi delle ultime sue imprese. La Francia è sopratutto avversa all'*ancien regime* e non sembra punto disposta a disturbare da mistici suoi ozii *Le Roy*, mummia conservata della prima metà del secolo scorso. Il centro destro, ove s'accampa l'orleanismo, trovandosi nella necessità di patteggiare col centro sinistro, ove stanno i repubblicani moderati, dacchè fu rotto l'accordo coi legittimisti e coi bonapartisti, dei quali temono i progressi fatti nella pubblica opinione del paese, preferiva di confermare Mac-Mahon a presidente d'una Repubblica di sett'anni e di definire quindi il suo potere colle leggi costituzionali, fra la continuazione della tregua, dopo la quale ogni partito avrebbe ripreso la sua libertà d'azione. Questa non era altro che una proroga della crisi, una porta lasciata aperta alle monarchie, per la quale ognuna di esse poteva, senza uscire dalla legge, tentar di passare. E questo non era che una concessione estrema di una parte soltanto del centro destro, la quale disgustava così una bella parte della destra. Ma essa non accontentava poi nemmeno il centro sinistro, il quale in grande numero e con molta precisione di forma, sicuro anche dell'adesione almeno tacita di una parte della sinistra, cioè della più temperata di essa, diceva volersi rifare sulle vie del primo articolo del progetto Dufaure-Thiers, per fare di Mac-Mahon non già il presidente di una Repubblica di sett'anni, ma per sett'anni il presidente della Repubblica. Senza di questo l'Assemblea, non potendo costituire nulla, sarebbe nella necessità di sciogliersi per far luogo ad un'altra. La moderazione e la risolutezza del centro sinistro sembra abbiano fatto breccia sull'opinione pubblica del paese ed avvantaggiato il partito repubblicano moderato. Se questo programma potesse passare all'Assemblea d'un tratto, forse sarebbe alla maggioranza del paese il più accetto, non vedendone un altro di possibile attuazione. I proponenti accettano anche di mettere nella Costituzione una clausola che renda possibile la revisione legale della medesima, cosicchè, se le circostanze mutassero, sarebbe possibile anche un mutamento senza una rivoluzione violenta, come fu il caso finora di tutti i partiti che vollero in Francia sostituirsi ad un Governo esistente.

Ma nessun partito è disposto ad abdicare, e ci sono ora anzi frequenti i segnali di una irritazione, che fa credere ad altre agitazioni. Le ultime vittorie del bonapartismo hanno sbigottito e quindi irritato il partito radicale. Esso lo dimostrò più volte nell'Assemblea, dove la piccola falange bonapartista fu di una singolare audacia nelle sue risposte. Anzi essa minacciò apertamente i suoi avversarii di trattarli come fece il secondo Impero. In un'altra seduta il Gambetta non seppe più contenersi e volle imporre un marchio d'infamia ai bonapartisti, i quali per bocca di Rouher risposero con un insultante disprezzo. Due volte si fu lì lì per venire ad accapigliarsi, e tali scene dell'Assemblea pajono non dover essere senza qualche conseguenza fuori di essa, sentendosene irritati anche i militari. Anzi uno che fu della Guardia imperiale usò delle violenze al Gambetta e s'ebbero risse alla stazione della ferrovia, e sfide al Cassagnac violentissimo ne' suoi articoli del *Pays* e la sospensione di questo giornale e del radicale *Rappel* e del repubblicano *XIX Siècle*, ed altri segni di irritazione. Il partito radicale comprende molto bene quale sarebbe la sua sorte, se trionfasse l'Impero, e d'altra parte i bonapartisti si credono oramai tanto risaliti nella pubblica opinione da poter apertamente lottare coi loro avversarii. C'è adunque una gran semente d'odii che si va spargendo di nuovo sulla Francia; da cui possono germinare nuove lotte e fino la guerra civile.

Intanto la maggioranza dell'Assemblea va modificando nel senso restrittivo la legge municipale. Però la falange bonapartista votando, pare, colla sinistra, mantenne il voto agli elettori di 21 anni, invece di 25 come voleva la destra; ed anche sulla quistione del domicilio s'inclina alla interpretazione più liberale contro la destra oramai vinta. Questo voto è arra di quello che accadrebbe nella riforma del suffragio universale o della legge elettorale politica. Le leggi restrittive di questo non passeranno, perchè, i bonapartisti abilmente ne respingono l'odiosità sui legittimisti e sugli orleanisti. Da ultimo essi lodavano un discorso di Louis Blanc, in cui si faceva giustamente vedere, che gli eletti dal suffragio universale non avevano il diritto nè la possibilità di togliere il suffragio a quei medesimi che avevano dato ad essi il mandato. I pretesi conservatori però ripetono gli stessi errori del 1850 a profitto dei loro avversarii. I bonapartisti acconsentono alla destra di costituire i collegi elettorali, individuali, invece che dipartimentali, e ciò si comprende molto bene. Nei primi hanno prevalenza le influenze locali, non politiche e quelle del Governo, che può manipolare a suo modo le elezioni; mentre quando votano tutti gli elettori di un Dipartimento per una lista di candidati, ha maggiore prevalenza il voto politico, sommandosi sopra certi nomi che hanno il significato politico di un partito tutti i voti di coloro che in quel Dipartimento a quel partito appartengono, e dinanzi a cui le influenze e preferenze locali per conseguenza spariscono nel voto della massa. Ma chi sa poi, se si verrà nemmeno ad una seria discussione della legge elettorale, dacchè quasi la metà dell'Assemblea ne domanda lo scioglimento?

C'è questo fatto notevole però nell'attuale Repubblica di nome della Francia, che meno delle altre volte ci sono stati tentativi violenti di uscire dalle vie legali. Sarebbe mai questo un principio di educazione repubblicana?

Per quella solita reazione contro la Germania, se non tutti i Francesi, almeno i più liberali tra essi sono in vena ora di accarezzare gl'Italiani. Anche gli applausi a Verdi sono da mettersi su questo conto. Il Governo medesimo, che si affrettò a mandare la flotta del Mediterraneo a Cagliari, subito dopo che vi era stata la flotta inglese ad esercitarvisi al tiro, fece che festeggiasse colle nostre autorità la solennità nazionale del sette giugno. Nè Mac-Mahon volle accorgersi che il nuovo nunzio del papa Meglia gli parlasse del Governo pontificio; nè l'arcivescovo di Parigi Guibert sembra abbia portato speranze incoraggianti al Vaticano, il quale non ha molte ragioni di aspettare la sua salute nemmeno da Don Carlos, per cui torna a fare l'occhio pio a Serrano che potrebbe a suo tempo ricondurre il figlio d'Isabella. Se Concha avesse un numero sufficiente di soldati e danari da mantenerli, forse a quest'ora avrebbe vinto Don Carlos, nel di cui esercito si manifestano già segni di dissoluzione. Il Governo di Serrano ha poi volto a questa vittoria ogni suo sforzo, e presto o tardi l'avrà. La caduta di Don Carlos avrà il suo contracolpo in Francia.

Delle carezze dei nostri vicini noi dobbiamo tenerne quel conto che basti a far vedere ai partiti avversi all'unità d'Italia, che la Francia oramai non pensa più alla restaurazione del Temporale; ma poi dobbiamo credere altresì che oramai altri ha più bisogno di noi che noi non ne abbiamo di loro. L'Italia può raccogliersi ora, senza addormentarsi, e cercar di accrescere le sue forze interne, unendosi alla politica di quegli Stati, che vogliono la pace.

Non si può credere, che la Francia sia tanto prossima a tentare una rivincita, nè che la Germania abbia tanta voglia di uscire da' suoi limiti, mentre l'unificazione nazionale è ancora lungi dall'essere compiuta. Le potenze neutre e pacifiche, l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria, l'Italia ed i piccoli Stati possono adunque mettersi d'accordo tra loro per una politica difensiva atta a mantenere la pace; la quale abbia per base lo statu quo territoriale ed ogni accordo di diritto europeo, che possa giovare ad allontanare la guerra.

Bisogna accordarsi per mantenere l'incolumità dei piccoli Stati e per assicurarla viemaggiormente e farli anch'essi solidali della politica comune, che è la vera politica dell'Europa civile e liberale; per far passare in prescrizione e mettere fuori d'ogni discussione con un comune atto politico la quistione del Temporale; per mettere il canale di Suez e le altre vie del traffico mondiale sotto alla comune guarentigia, con una legge di neutralità accettata da tutti; per tutelare l'indipendenza degli Stati, che si formarono nella Valle del Danubio e sul Mediterraneo causa la decadenza dell'Impero ottomano, ed anche questo, che non diventi oggetto di conquista per nessuno; per compiere le grandi linee del traffico mondiale tra l'occidente e l'oriente e per formare una sola legge riguardante i rapporti internazionali; per rendere meno perniciose alle proprietà private le guerre e per impedire il bombardamento delle piazze marittime e di altre città che non sono piazze militari; per creare insomma il diritto delle genti delle Nazioni civili.

Sta all'Italia di uscire dall'umile posizione nella quale si è tenuta e d'iniziare questa politica della pace dei Popoli, come nel 1815 si volle fare la pace dei principi. Essa può farlo, appunto perchè sarà creduta, se si fa partigiana di una politica di pace, che è per lei una necessità ed un grande vantaggio. Quindi potrà fare quello che forse parrebbe meno sincero da parte di altri. Nel frattempo l'Italia sarà in grado di ridurre le sue spese di guerra, pur preparando la sua forza dell'avvenire agguerrendo tutta la Nazione, di occuparsi nel rendere più produttiva la sua terra, nel farsi delle industrie proficue, nello estendere la sua navigazione ed il suo commercio, nel prendere posizione colle sue colonie lungo le coste del Mediterraneo ed oltre, nell'aumentare i suoi mezzi economici, dai quali soltanto può sperare l'assetto delle finanze, nel semplificare e rendere meno costosa e più spedita la sua amministrazione, nel compiere le sue interne comunicazioni e tutte le istituzioni educative, nel farsi davvero un elemento della pace europea e del nuovo equilibrio europeo, che vuol dire, ogni Nazione libera e civile a casa sua.

Il Vaticano ha ricevuto questi giorni da' suoi visitatori oro ed incenso in grande copia, ma non è senza qualche inquietudine circa alla salute del prigioniero, al quale la setta non concede di respirare le pure aure di Castel Gandolfo. I pellegrini che vengono a Roma vanno persuadendosi, che quella della prigionia del Santo Padre è una favola, alla quale non ci credono che i lontani, i quali non hanno veduto da sè; e quindi imparano a crederci meno ad altre favole che a loro si spacciano. Essi possono vedere la nuova Roma, che si sta formando, mettendo dappresso all'antica dissepolta ed alla pontificia intatta, la Roma dell'Italia, che va compenetrando le altre due.

Oramai la setta dominante nel Vaticano va smettendo le sue credule e crudeli speranze di sollevare gente contro gente e di condurre le barbare legioni a distruggere l'unità d'Italia e le belle città nelle quali ai monumenti antichi l'età nostra va aggiungendone tanti di nuovi. Voti così scellerati, sebbene sfrontatamente ripetuti tutti i giorni dalla stampa clericale, che è la più bugiarda e la più trista tra tutte le stampe immaginabili, e che anzi supera ogni immaginazione, cominciano a far orrore a queglino stessi che li esprimono, perchè sollevano la coscienza del genere umano contro di loro. Siamo adunque vicini ad un cangiamento di tattica. Non riuscendo nelle invocate aggressioni altrui, ora si ha adottato il principio: *sapienter opprimamur eos*. Alla chetichella vorrebbero impadronirsi delle amministrazioni comunali e provinciali, penetrare nel Parlamento e levare colà, mezzo mascherata, la loro bandiera. Vogliono fare tesoro di ogni guajo, di ogni malcontento, di ogni avversario della patria per impadronirsi del governo della cosa pubblica. Magari, dicono certi ingenui pubblicisti italiani, che penetrasse nel Parlamento una forte falange clericale! Ciò servirebbe a stringere le fila del partito liberale, a renderlo più compatto, più vigilante, più operoso, abbandonando le presenti fiacchezze e mollezze.

Ciò non servirebbe a niente affatto. Il partito liberale non ha forse altri nemici da combattere e su cui non potrà trionfare che unendosi e mettendo tutte le sue forze in atto? Non ha forse da combattere il disavvanzo finanziario, il disordine amministrativo, il regionalismo politico, da far nascere il sentimento della legalità, richiedendo l'osservanza delle leggi da parte di tutti? Non sono questi bisogni riconosciuti da tutto il partito, senza distinzione di destra, di centro, o di sinistra? Che cosa ci guadagnerebbe da un'unione ispirata dal timore del partito clericale, se non sa unirsi per il sentimento del dovere e per l'amore del paese?

Il partito clericale, se mai per nostra incuria lo lasciassimo penetrare numeroso nella Camera, se ne gioverebbe per imbarazzare la nostra politica interna ed esterna, per alzare una bandiera sotto alla quale colle sue lusinghe e colle sue arti inviterebbe a venirsi a schierare molti altri più o meno ingenui, più o meno destri, di cui si gioverebbe per far credere agli stranieri che l'Italia non è nè liberale, nè unitaria, per ingannare i nostri amici e dar animo ai nostri nemici.

Pochi individui del partito antinazionale, o del partito anticostituzionale nella Camera di certo non servirebbero ad altro che a mostrare come la Nazione non sia con loro; ma, se invece di andarci numerosi e vigorosi ed uniti, i buoni patriotti, che hanno fatto tanto per unire l'Italia, fossero tanto trascuranti da lasciarvi penetrare in grande numero gli avversarii, i quali sono disciplinati e complottano nelle oscure loro congreghe ed obbedienti ad un solo cenno agiscono tutti d'accordo, essi avrebbero un grande torto.

Perciò noi crediamo, che il Corpo elettorale, se sarà chiamato a rinnovare la rappresentanza nazionale, come lo è a compiere le rappresentanze comunali e provinciali, avrà tutte le ragioni per mandare i buoni patriotti, liberali e progressisti a rappresentarlo ed a tutelare gli interessi del paese.

Oramai è troppo chiaro, che il programma delle elezioni, quale fu manifestato anche dal presidente del Consiglio dei ministri da ultimo nel Senato, sarà il pareggio tra le spese e le entrate, la maggior rendita procacciata delle imposte esistenti, se di nuove non se ne vogliono creare, la sospensione di molte spese col rallentamento di tante opere pubbliche, la limitazione ragionevole dell'esercito, senza torgli punto della sua forza, la severa esecuzione di tutte le leggi, fino a tanto che sono leggi. Di certo ci sarebbero altre quistioni da trattare; e noi, tra le altre, abbiamo additato più volte quella della restituzione dell'asse ecclesiastico alle Comunità cattoliche parrochiali e diocesane, costituite per legge, e che si eleggano da sè i loro amministratori, l'abolizione dei feudi ecclesiastici e delle decime che costituiscono una servitù del suolo ed ogni altro provvedimento che liberi lo Stato dalle ingerenze nelle cose della Chiesa e viceversa. Un'altra quistione può essere il definitivo ordinamento delle Provincie e dei Comuni e della loro amministrazione. Ma se l'una di queste riforme è tra le urgenti, l'altra è ancora poco capita dal paese e quindi non chiaramente ed urgentemente desiderata: per cui resta in capo a tutte la quistione finanziaria ed il pareggio.

Se adunque il Governo avrà il coraggio d'intavolarla francamente e sopra formule molto concrete e determinate, e se il Corpo elettorale l'accetta in questa forma, esso potrà davvero costituire una Camera col mandato imperativo di tutto il paese di pareggiare le spese colle entrate, e di vincere una volta per sempre il disavvanzo. La Camera morente ha avuto di questo un desiderio, una velleità. I fatti le hanno fatto agli ultimi istanti comprendere, che tale doveva esser il suo còmpito. Se non lo ha eseguito e se non valesse ad eseguirlo, nel caso che le rimanesse un altro anno di vita, esso rimane intatto ed indeclinabile per la nuova Camera. Occorre che elettori ed eleggibili se lo facciano presente fin d'ora e che le elezioni si preparino e si facciano con questo programma.

Questa, a nostro credere, è la vera maniera di unire il partito liberale più o meno moderato, più o meno riformatore e progressista. Moderati, riformatori e progressisti dobbiamo essere tutti; e basta intendersi sul che e sul come. Ora, se noi possiamo, come dobbiamo, intenderci sulla quistione urgente del pareggio tra le spese e le entrate, se siamo tutti d'accordo sui mezzi per ottenerlo, allora avremo ottenuto la vera unione del partito liberale, l'unione cioè nel volere e fare il bene del paese, non già l'unione mediante la paura del partito clericale. Il giorno in cui di questo partito antinazionale qualcheduno avesse paura, esso sarebbe di già pericoloso e non si vincerebbe soltanto coll'unire i voti dei Deputati alla Camera. L'unione del partito liberale bisogna farla nel paese, nel Corpo elettorale davanti alla più grande e più urgente quistione del momento, che è quella della soluzione del problema finanziario.

La stampa onesta e patriotta, quella che non fa quistione di persone nè di piccole gradazioni di opinioni, deve inalberare francamente questa bandiera, sventolarla, farla vedere a tutti e chiamare sotto di essa la maggioranza degli elettori. Allora noi vinceremo di certo.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Ci Scrivono da Belluno:

Fatto assai importante per la Provincia di Belluno, colla quale il Friuli ha comuni tanti interessi, è il viaggio d'ispezione compiuto di questi giorni dal Prefetto conte Lovera nei distretti di Pieve di Cadore e di Auronzo.

E questo viaggio per paesi montuosi allo scopo di studiare sul luogo importanti quistioni,

di promuovere utili provvedimenti e comporre vertenze, basterebbe a provare con quanta serietà il conte Lovera intenda al compito suo, e a giustificare la piena fiducia di cui già gode nella provincia di recente a lui confidata.

Ebbe a compagno di viaggio il Provveditore agli Studi M. Rosa, e ricevette ovunque dalle Autorità, da Deputati provinciali e dalle popolazioni le più rispettose e le più cordiali accoglienze.

Il Prefetto Lovera portò specialmente la sua attenzione nella tenuta degli uffici comunali, della quale, per quanto si potè comprendere, rimase assai soddisfatto, e sulle molteplici quistioni attinenti alla fluitazione, al taglio ed all'amministrazione dei boschi, rimettendosi, come era ben naturale, al Provveditore per la visita delle scuole, il cui bene tuttavia egli ha molto a cuore.

Discutendo intorno alle quistioni fluviali e boschive coi rappresentanti municipali dimostrò di averle approfondite, e di essere quello che deve essere sempre il rappresentante d'un Governo nazionale, cioè l'uomo del dovere e l'imparziale espressione della legge.

E se per la soluzione di molte quistioni ha potuto porre dei germi, che certo saranno fecondati dai bravi Cadorini, in una grave vertenza tra i frazionisti di Cancia e il Comune di Borca cui appartengono, potè ottenere una conciliazione, la quale torna ad onore e di chi la promosse, e di chi l'accettò.

Intorno alle scuole, i due visitatori dovettero insistere presso troppi Comuni affine di indurli a costruire adatti locali, a provvederli delle necessarie suppellettili, e a pagare meno meschinamente i poveri Maestri.

Certi Comuni che hanno milioni di patrimonio comunale tengono le scuole in certe stamberghe, ove tutto manca, perfino l'aria; quell'aria così pura e così balsamica delle belle e solenni valli del Cadore! Ed un ricco Comune nel quale si spesero oltre 200 mila lire in una Chiesa proporzionata pel paese, tiene una scuola maschile in un bugigattolo, non si è mai ricordato di instituire la scuola femminile, e retribuisce l'educatore de' proprii amministrati con l'incredibile, con l'enorme somma di 59 centesimi al giorno!! Il solo Comune che abbia le quattro classi elementari maschili e femminili è Auronzo, che spese un'ingente somma nel fabbricarne il locale, e che retribuisce decorosamente i proprii insegnanti.

Ma il più bell'episodio del viaggio d'ispezione del prefetto e del provveditore fu, per relazione di testimonii oculari, la visita della scuola di Laggio, piccola frazione del Comune di Vigo. Infatti un centinaio di ragazzi, provenienti in parte da paesi vicini, puliti e lindi, dallo sguardo vivace e sereno, innamorati delle scuole e del maestro, che è il sig. Osvaldo Mortini, ben istruiti ed educati sono uno spettacolo commovente, ed una prova assai eloquente in favore del giovane educatore.

Il Cadore, che nel 1848 sostenne una parte gloriosa e non abbastanza nota nella lotta contro il nemico della patria, può acquistarsi merito non minore organizzando completamente le sue amministrazioni, e provvedendo largamente, secondo i poderosi suoi mezzi ai bisogni della pubblica educazione.

ITALIA

Roma. Si telegrafano da Roma alla *Nazione:*

È voce accreditata che il signor de Corcelles ambasciatore francese al Vaticano, si recasse ieri al Vaticano d'ordine del duca di Decazes, per comunicare al Cardinale Antonelli le osservazioni del Governo francese intorno al linguaggio tenuto dal Nunzio monsignor Meglia nell'atto di presentare le sue credenziali al maresciallo Mac-Mahon.

Il duca di Decazes avrebbe fatto esprimere per mezzo del suo ambasciatore al Cardinale Antonelli il desiderio e la speranza che il Nunzio si astenesse d'ora in poi nelle occasioni ufficiali di nominare il *Governo pontificio*, e, in genere, di usar frasi incompatibili colla delicata posizione della Francia, interessata a conciliare la sua devozione verso il Pontefice colla osservanza delle buone relazioni coll'Italia.

Si vuole che il Cardinale Antonelli si limitasse a prender atto della comunicazione dell'ambasciatore, senza prendere in modo alcuno le difese di monsignor Meglia, ma facendo notare però al signor De Corcelles come il maresciallo presidente, nella sua risposta al Nunzio, avesse svincolata ad esuberanza la responsabilità del Governo francese.

ESTERO

Austria La città di Nadworna fu il 10 corr distrutta quasi totalmente da un incendio. La mancanza dei mezzi necessarii per spegner l'incendio rese impossibile di domare il fuoco. La cassa distrettuale fu salvata. La maggior parte delle famiglie è senza tetto. *(Oss. Triest.)*

Francia Secondo la *Patrie*, i prefetti, interpellati dal ministero sullo spirito pubblico nei dipartimenti, avrebbero riposto che «la situazione è analoga a quella del 1850.»

—L'altra domenica ha avuto luogo a Versaglia la processione del *Corpus Domini*, che ha percorso le principali vie della città. Secondo il *Siècle* quella processione era seguita da centocinquanta deputati di destra, con a capo il siggnor Buffet, presidente dell'Assemblea, e il sig. Tailland, ministro di giustizia. Fra quei deputati notavansi i signori de Kerdrel, de Meaux, Cazenove de Pradines, de Melun Dezanneau, de Lorgeril, ecc.

Il giorno appresso, negli ambulatorii dell'Assemblea, questi deputati dicevano di aver voluto protestare con la loro presenza alla processione, contro la votazione «empia» della Camera sulla proposta pel riposo della domenica.

Germania In risposta ad una petizione dei Tedeschi abitanti in Sonderburg ed Alsen, chiedente protezione contro l'agitazione danese, il Presidente dello Schlewig dichiarò che questa agitazione non merita seria considerazione, e che solamente delle persone illuse o prive di discernimento possono lasciarsi indurre nella credenza che lo Schleswig possa venir mai separato dagli Stati di S. M. l'imperatore di Germania.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 5873.

Notificazione

Imposta sui redditi della Ricchezza Mobile per l'anno 1875.

A termine dell'articolo 44 del Regolamento approvato col Reale Decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di Ricchezza Mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti omessi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all'imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s'intende confermato il reddito dell'accertamento anteriore.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Si avvertono pertanto i possessori, tenuti a fare la dichiarazione, che possono ritirare le schede dall'Ufficio comunale, o da quello dell'Agente delle imposte.

Le schede debitamente riempite dovranno essere restituite all'Agente, o direttamente o per mezzo del Sindaco entro il mese di luglio 1874.

Trascorso tale termine, l'Agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla, e che la omisero o la fecero inesattamente, salva l'applicazione delle sopratasse, a termine della Legge 23 giugno 1873, n° 1444, per le dichiarazioni omesse o inesatte.

Dalla residenza comunale, Udine li 12 giugno 1874.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

Nomine di Sindaci. Con reale Decreto 20 maggio u. s. vennero fatte le seguenti nomine di Sindaci in questa Provincia pel triennio 1873-75:

Ronchi co. Silvio pel Comune di Ragogna, Ronchi Giuseppe id. Attimis, Campeis dott. Gio. Batt. id. Tolmezzo.

Col Decreto suddetto venne da S. M. accettata la dimissione del Sindaco di Ragogna, Beltrame Gaspare.

Ferrovia della Pontebba. La *Gazzetta di Venezia* reca oggi sulla Ferrovia Pontebbana le seguenti notizie che completano quelle del *Monitore delle strade ferrate*, riportate a di scorsi anche nel nostro giornale.

«Quella parte della linea, il cui progetto di dettaglio fu già approvato dal Governo, misura quasi 19 chilometri e va da Udine fino alla Stazione di Tarcento; le pratiche di espropriazione, relative a quel tronco, furono già ultimate per 10 chilometri circa, e lo saranno pegli altri entro il mese. Sulla parte di linea già espropriata cadono i movimenti di terra più saglienti ed i lavori più importanti di questo primo tronco; su di essa furono quindi anzitutto iniziati i lavori.

Vi sono infatti argini da 5 a 6 metri di altezza per una lunghezza di circa metri 2200, e due grandi trincee, l'una presso Tricesimo lunga metri 2300, con profondità varianti da metri 2.00 a metri 10.00; l'altra presso Collalto, lunga metri 260, con una profondità massima di metri 17.00. A queste due trincee ed altre piccole intermedie sono frapposti rialzamenti di terra, la cui altezza arriva quasi a metri 10.00. E ai lavori di questo tronco, che si diè mano nei primi giorni di aprile, ma le pioggie ostinate e quasi continue non permisero di avviare con qualche alacrità i lavori se non nella seconda metà di maggio, ed allora cominciarono contemporaneamente tagli, trasporti di terra, somministrazioni di materiali ed opere d'arte.

Si attaccarono perciò in varii punti le due grandi trincee e le piccole intermedie, utilizzando il materiale scavato alla formazione degli argini vicini; il trasporto si eseguisce per la massima parte con carretti di sterramento sopra un binario provvisorio, che è già collocato per varie centinaia di metri, ai due imbocchi delle grandi trincee.

Si compierono contemporaneamente le espropriazioni provvisorie occorrenti per la formazione degli argini da farsi con terra tolta da cave laterali, e se ne cominciò il lavoro sulle linee fra i paesi di Ribis e di Reana, dove i rialzi sono più importanti.

Le opere d'arte sono pure cominciate; due acquedotti sono in corso di lavoro, e si stanno compiendo gli scavi di fondazione per altri quattro manufatti.

Ommettendo particolari di minore importanza, diremo scorgersi ora il buon avviamento che l'Impresa costruttrice intende di dare ai lavori, che condotti finora con una forza giornaliera media di circa 600 uomini, saranno certo proseguiti con forza assai maggiore, tostochè, compiute le pratiche imposte dalla legge di espropriazione, siansi rese disponibili le residue tratte del primo tronco.

Ora il Governo ha data l'approvazione anche al progetto del tronco successivo che dalla Stazione di Tarcento arriva ad Ospedaletto, oltre Gemona, per una lunghezza di altri 12 chilometri, e quindi comincierà anche su di esso il lavoro di tracciamento, essendo già sul luogo gli ingegneri a ciò incaricati.»

Stazioni internazionali a Udine e a Chiasso. Scrivono da Monaco di Baviera alla *Perseveranza:*

Qui si sa che Udine per la linea Mestre-Vienna è stato scelto come il luogo dove verrà finalmente fabbricata la stazione internazionale, con gran vantaggio dei passeggieri e delle merci, e che solo si aspetta l'approvazione dei progetti presentati da Roma e Vienna per porvi mano; così Chiasso, per la linea Como-Svizzera, fu scelto per stazione internazionale. Il governo italiano avrebbe preferito Como, ma il Governo svizzero vi si oppose.

Ci viene comunicata copia di una lettera di un Proprietario a questi giorni mandata al suo Agente, e la pubblichiamo siccome uno dei frutti della votazione del giorno dello Spirito Santo. Notiamo, però che un'altra volta potrebbero venire migliori ispirazioni. Sta agli stessi elettori ad ispirarle ai Deputati futuri.

Caro L.

Con mia lettera del settembre 1871, rimettendovi la legge per l'attuazione della tassa di registro e bollo, io vi dava ordine di attenervi scrupolosamente alla legge stessa, e quindi di denunciare tutti indistintamente gli atti che quella ordinava fossero bollati o registrati. Ora uomini autorevoli, meritamente o no non importa, nel campo giuridico come nel morale e nel politico, sostennero la tesi che noi poveri contribuenti non siamo obbligati, neanche moralmente, come almeno ingenuamente sin qui io credeva, a far bollare o registrare gli atti all'epoca della loro stipulazione, ma sibbene essere libero ai contribuenti il farlo al momento di valersi dell'atto stesso in giudizio col pagamento di una sopratassa — e la Camera dei Deputati, sebbene alla maggioranza di un solo voto, ammetteva una simile interpretazione della legge di bollo e registro.

D'ora innanzi Voi vi uniformerete a queste conclusioni e cesserete quindi dal denunciare o far bollare tutti quegli atti che vi sarà possibile il farlo. Modificherete analogamente le prossime schede di ricchezza mobile.

Vi saluto cordialmente.

...... 29 maggio 1874.

M.

Istituto Filodrammatico udinese. Questa sera, ore 9, ha luogo al Teatro Minerva l'annunciato trattenimento dell'Istituto filodrammatico, rappresentandosi la nuovissima commedia dell'avv. G. E. Lazzarini, in dialetto friulano: *La sdrondenade.*

Portafoglio smarrito. Jeri sera 14 corr. verso le ore 9 e mezza, dalla Birraria alle Tre Torri al Negozio Aghina, fu perduto un portafoglio contenente l. 93 circa.

L'onesto trovatore, portandolo all'amministrazione del *Giornale di Udine*, riceverebbe un'adequata ricompensa.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 7 al 13 giugno 1874.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 4
» morti » — » 1
Esposti » 1 » — - Totale N. 12

Morti a domicilio

Caterina Brandolini di Pietro di mesi 9 — Anna Cattarossi Chiarandini fu Giacomo d'anni 50, contadina — Vittoria Malisano di Valentino d'anni 1 — Anna Puppini di Alessandro d'anni 18, att. alla casa — Maddalena Bonari di Luigi di mesi 9 — Giuseppe Galvani di G. B. d'anni 29 scrivano — Domenico Giusto fu G. B. d'anni 73, agricoltore — G. B. Cantarutti fu Giovanni d'anni 73, negoziante — Luigia Querini di Francesco di mesi 5 — Bortolomio Vicario fu Nicolò d'anni 84, agricoltore — Rosa Simonutti Marcò fu Francesco d'anni 52, att. alla casa — Pietro Plutti di Antonio di mesi 1 — Francesco Quargnenti fu Saverio d'anni 40, impiegato postale.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonia Bortoluzzi fu G. B. d'anni 53, contadina — Filippo Pozzo fu Giuseppe d'anni 45, agricoltore — Andrea Gardelin fu Domenico d'anni 74, falegname — Pietro Colussi fu Lorenzo d'anni 66, setajuolo — Luigi Sottoponti di mesi 2 — Maria Albi d'anni 1 — Sebastiano Pitton fu Giovanni d'anni 57, agricoltore — Giacomo Tamburlini di mesi 1 — Giuseppe Macuglia fu Nicolò d'anni 43, linajuolo — Teresa Passon di Valentino d'anni 28, serva.

Morti nell'Ospitale Militare.

Bonifacio Benedetti di Carlo d'anni 22, soldato nel 19° Regg. Cavalleria.

Totale N. 24

Matrimoni

Antonio Zuliani parrucchiere con Luigia Gressani setajuola.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Lucio Liesch offelliere con Luigia Baldissera att. alla casa.

FATTI VARII

Il tempo pessimo, che da tre giorni imperversa anche da noi danneggiando i raccolti colle pioggie insistenti e col vento impetuoso e minacciando danni maggiori col sensibile abbassamento avvenuto nella temperatura, è riuscito, in altri paesi, ancora più disastroso. Le notizie che oggi abbiamo da Milano sono desolanti. Nel pomeriggio del 13 corrente un grandine spaventosa si rovesciò sulla città. La gragnuola, a pezzi della grossezza di un uovo e della durezza del cristallo, spinta da un vento impetuoso, devastò tutto. Quasi tutti i grossissimi lastroni della Galleria Vittorio Emanuele furono frantumati. Si calcola un danno di oltre 100 mila lire. La gran tettoja a vetri della Stazione centrale fu per nove decimi fracassata. Il tetto d'un vasto magazzino sfondato; i lucernari del grande atrio distrutti; i fili telegrafici spezzati; molti vagoni pesti. Il danno si valuta a circa 35 mila lire.

Ai Giardini Pubblici, una vera devastazione. Gli alberi sradicati, divelti; i vasi sfracellati; le serre schiacciate; moltissimi animali morti; tutto fu vittima dello sterminio. Anche al Cimitero ci furono danni piuttosto gravi. Si calcola che il Comune avrà da spendere non meno di mezzo milione!

Nel Palazzo delle Belle Arti, tutti i lucernari della pinacoteca distrutti; molti quadri guasti, fra cui uno di Hayez.

Nè mancarono le disgrazie di persone. Si hanno a lamentare molte ammaccature, contusioni e ferite. Un fulmine, rovinando un porticato, seppelli nelle rovine un portinajo, che ne ebbe fratturate le gambe. Un bambino fu perduto. I danni sofferti dai privati non si possono ancora calcolare. Un magazzino di mode in Galleria ebbe infranta una lastra che valeva 800 lire. Molte edicole, moltissimi fanali delle vie sconquassati. I giornali dicono che a Milano non si vide mai nulla di simile. Il cadere della grandine «era una scarica di mitraglia che scendeva dall'alto con un fragore formidabile.»

La zona della campagna danneggiata non è ancora precisata; ma sembra pur troppo estesa. Danni rilevanti subirono i risi, i grani, e più di tutto nei paesi lungo la ferrovia da Lodi a Milano.

Da Melegnano a Milano poi è tutta una rovina; il mandamento di Melzo e parte di Gorgonzola erano già stati malconci dalla grandinata di venerdì sera.

Difatti, mentre fino dal giorno 7 si ebbero bufere e grandinate nell'alto Comasco, nei mandamenti di Missaglia, a Parabiago, a Busto Garolfo, a Saronno, a Rho, a Vimercate ed a Monza, il 12 corr. la grandine cadde sulle campagne di Gorgonzola, Affori, Dergano ed altre molte.

Anche nel Bresciano tempesta e pioggie torrenziali; a Brescia la gragnuola ruppe molte tegole.

Riassunte così, dai giornali milanesi che ne recano estese e dolorose relazioni, queste infauste notizie, passiamo ora a Venezia. Ivi, i danni maggiori recati della bufera toccarono al Lido. Vari stabilimenti di bagni furono danneggiati; il mare agitatissimo portò via riparti interi di costruzioni in legno. Molte barche soffrirono guasti. Al confronto di Milano però non furono che rose e fiori.

Tra Vicenza e Verona, e precisamente nelle vicinanze di Tavernelle, straripare di un torrente ruppe in vari punti ferrovia, sicchè i treni dovettero fare il trasbordo.

Nel Veronese pare non ci sia stata tempesta in nessun luogo.

Nel *Giornale di Padova* di jeri, domenica, leggiamo: «Si parlava stamane di una forte grandine nella finitima provincia di Rovigo e in quella di Ferrara.

Anche fra la pioggia caduta ieri qui vi erano dei chicchi di grandine, ma senza notevole danno.»

Infine un dispaccio da Trieste in data del 13, reca quanto segue:

«Pioggia, bora, tempesta, termometro Reaumus a 6 gradi. campagne circostanti devastato.»

—

Terremoto. Leggesi nella *Provincia di Belluno* che l'11 corrente, ore 8.30 pomeridiane, fu avvertita nei paesi di Sospirolo, Mis, Canal del Mis, Vedana e Peron, una scossa di terremoto accompagnata da forte rombo. La sera del 12 e in quelle medesime località si fece sentire altra scossa, che si ritenne più sensibile della prima. I suindicati paesi sono alla distanza di 10 a 20 chilometri da Belluno verso O. N. O.

—

Bozzoli. Mercato del 13 giugno. Milano: Giapponesi annuali lire 3.50 a 4, riprodotti 3 a 3.25, gialli indigeni 4.45, falloppa lire 1 a centesimi 70. A Torino le qualità superiori da 4 a 4.30 le comuni 3.50 a 4.20, le inferiori 2 a 3.40 a 3.40. A Firenze da lire 4 a 5.30; media 4.40. Merce inferiore.

—

Bachicoltura. Un telegramma da Jokohama del 5 corrente reca che nel Giappone il raccolto dei bozzoli è perfetto ed abbondante. Si faranno più cartoni dell'anno scorso.

—

Il bestiame bovino. Il *Boll. d' Agricoltura* prevede prossimi nuovi ribassi in tutto il bestiame bovino, sia da macello che da rimonta. Tanto i fogli francesi quanto gli svizzeri lo constatano già fino d'ora. Ai mercati di Parigi il ribasso è di 50 centesimi al chilogramma.

—

Carne a buon mercato. L'ingegnere civile sig. Tellier ha presentato al Consiglio medico della Senna un progetto amplissimo di conconservazione delle carni: consiste nell'introdurre perpetuamente nel serbatoio una corrente d'aria fredda di 8 a 10°. La carne così conservata costerebbe in Francia, anche trasportata dall'America e dal Capo, non più di 40 centesimi il chilogramma.

—

Il Congresso cattolico aperto a Venezia adottò la proposta relativa alla partecipazione alle cariche negli istituti di beneficenza, previa dispensa ecclesiastica, alle pratiche per l'intro luzione dell'istruzione cristiana nelle scuole comunali, alla partecipazione alle elezioni comunali ed alla elezione di una Commissione per la fondazione di Università cattoliche.

—

Fusione della Società Monte Mario colla Banca di Credito Romano. Nell'ultima adunanza generale straordinaria, gli Azionisti delle due Società approvarono ad unanimità di voti la loro fusione.

Per effetto di questa fusione la Società di Monte Mario potrà nel corso di pochi mesi condurre a termine i lavori intrapresi, aprire la ferrovia e por mano alle costruzioni dei Villini. E la Banca di Credito Romano accresce le sue proprietà fondiarie, impiega con maggior sicurezza i propri capitali ed agevola la conclusione di un operazione finanziaria, già bene avviata con una casa Bancaria Tedesca.

LA DIREZIONE

ATTI UFFICIALI

Imposta sulla introduzione delle merci estere.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno pubblica la seguente legge:

Art. 1. È imposto un diritto speciale di statistica sulle merci estere che entreranno nel territorio dello Stato qualunque ne sia la destinazione, e sulle merci nazionali o nazionalizzate che sono spedite all'estero.

Questo diritto è stabilito nella misura di dieci centesimi per ogni involto di qualunque dimensione e peso, se trattasi di merci, animali vivi o morti contenuti in colli, fusti, casse, sacchi, corbe, gabbie od altri recipienti; per ogni 1000 chilogrammi, se trattasi di merci alla rinfusa. Per gli animali vivi o morti della specie cavallina, asinina, bovina, ovina, caprina e suina, il diritto è di dieci centesimi per ogni capo.

Art. 2. Non è dovuto il diritto di statistica nei casi di temporaria importazione ed esportazione del bestiame destinato al pascolo ed al lavoro, e del grano portato ai mulini per essere ridotto in farina.

Art. 3. Gli agenti doganali sono incaricati della riscossione del diritto di statistica.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Nazione* conferma che lo scioglimento della Camera è già risoluto; e ciò in risposta al *Fanfulla* il quale diceva che nessuna decisione è stata presa finora, e che per ora tutto si limiterebbe alla proroga della sessione legislativa.

Avvertiamo peraltro che anche il corrispondente romano della *Perseveranza* ripete quanto dice il *Fanfulla*, asserendo che « sull'argomento delle elezioni generali nulla è deciso, e che la questione non sarà esaminata dal Ministero se non fra qualche tempo. »

L'*Italie* dice anzi che il decreto che proroga la sessione, comparirà nella *Gazz. Ufficiale* oggi o domani.

— Il Ministero della guerra emanò l'ordine che al primo luglio si costituiscano 19 compagnie di milizia mobile. Per la stessa epoca è stato prescritto l'uso del cavallo pei capitani dei bersaglieri, pei capitani delle compagnie alpine e per gli aiutanti maggiori di fanteria in seconda. (*Naz.*)

— Corre voce che l'avv. Cavagnati, sostituto procuratore del re a Bologna, misteriosamente scomparso, sia stato veduto passare il confine, dirigendosi in Isvizzera. Con ciò cadrebbero tutti i sinistri commenti fattisi finora. Diamo per altro la notizia sotto ogni riserva.

(*Corr. di Milano*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 12. (*Assemblea*) Si termina la discussione degli articoli della legge elettorale municipale che sono approvati. Si decide di passare alla terza deliberazione. La sinistra domanda d'interpellare il Governo sulla sua attitudine verso un partito che sfida una decisione dell'Assemblea. Il ministro dell'interno si dichiara pronto a rispondere. *Bethmont* sviluppa l'interpellanza; biasima le parole d'ieri del ministro, accusandolo di non proteggere sufficientemente i diritti dei deputati; accusa il Ministero di far causa comune coi bonapartisti. Il ministro dell'interno dichiara di non ritrattare alcuna delle parole d'ieri; la pubblica forza fece il suo dovere; l'aggressione contro Gambetta spiegasi fino a un certo punto dalle parole che questi aveva pronunciate. Il ministro farà rispettare i poteri di Mac-Mahon e proteggere l'ordine contro ogni tentativo che mirasse a turbarlo. *Picard* dice che le parole del ministro aggravano la sua dichiarazione d'ieri; domanda un voto di sfiducia contro il ministro dell'interno. La sinistra presenta un ordine del giorno che dichiara che le spiegazioni del ministro sono insufficienti; ma l'Assemblea approva l'ordine del giorno puro e semplice con voti 377 contro 326.

Londra 13. (*Camera dei Comuni*). Newdegate propone che il Governo presenti un progetto per la nomina di una Commissione d'inchiesta sui Conventi; paragona la posizione dell'Inghilterra, a questo riguardo, con quella dell'Italia, della Svizzera e d'altri paesi del continente; constata ch'esistono in Inghilterra 350 Istituzioni senza sorveglianza. La proposta è respinta con voti 238 contro 94.

Bowyer attacca vivamente le leggi repressive tedesche contro i cattolici.

I duchi di Edimburgo partono per Ems.

Berlino 13. L'ex ministro Heydt è morto.

Madrid 11. L'*Imparcial* assicura che il Governo spagnuolo ha deciso di rivendicare l'antico privilegio appartenente ai Re di Castiglia di intervenire nell'elezione del Papa.

Ems 13. Il Re d'Olanda arriverà il 18 corrente, per visitare lo Czar.

Parigi 12. Oggi alla Stazione non vi fu nessun incidente. Saint-Croix fu condannato a 6 mesi di carcere e 200 lire di multa. Gli altri individui arrestati, furono condannati da 8 giorni a un mese di prigione.

Parigi 13. Il centro sinistro presenterà lunedì una proposta equivalente alla proclamazione della Repubblica, con Mac-Mahon Presidente per sette anni. La proposta ammette la revisione totale o parziale della Costituzione repubblicana. Il centro sinistro spera nell'unione di una parte del centro destro, ma il risultato è dubbio. La voce che Decazes penserebbe a dimettersi è smentita. Il generale carlista Elio è giunto a Parigi.

Versailles 13 (*Assemblea.*) Cissey presenta un progetto che regola le disposizioni relative al passaggio dal piede di pace al piede di guerra. Houssard domanda, nell'interesse dei lavori agricoli, di ritardare l'appello della seconda parte del contingente. Il ministro d'agricoltura osserva che il ministro della guerra, legato da una decisione dell'Assemblea, non può assumere la responsabilità d'una simile misura.

Discutesi la proposta Tirard relativa alla fabbricazione degli oggetti d'oro e d'argento destinati all'esportazione. Teisserne combatte la proposta Tirarde, sostiene che l'oreficeria francese non può lottare contro la concorrenza straniera se non è affrancata dal controllo. Il ministro del commercio combatte la proposta, e constata la superiorità artistica della fabbricazione francese.

Berna 14. Il Consiglio di Stato ratificò la Convenzione addizionale monetaria tra la Francia, il Belgio, l'Italia e la Svizzera.

Belgrado 13. Petrojevicz fu nominato agente della Serbia a Bucarest.

Costantinopoli 13. Il Governo ricusò definitivamente di ratificare il prestito Zadyk. Parlasi vagamente d'una nuova combinazione presentata da una grande Banca di Parigi.

Parigi 14. La sinistra moderata, e l'estrema sinistra decisero di votare lunedì l'urgenza sulla proposta costituzionale del centro sinistro per mettere la Repubblica in salvo contro gli attachi dei bonapartisti.

Una lettera di Clemenceau provoca nuovamente Cassaignac; dice che dieci deputati repubblicani sono pronti a battersi, ma soltanto contro i deputati bonapartisti.

Vienna 13. La *Wiener Abendpost* conferma che l'apertura della Dieta di Gorizia seguirà il 16 agosto, e quella della Dieta di Trieste il 29 agosto. La convocazione delle altre Diete avrà luogo il 15 settembre.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica di Udine — Il giorno 13 giugno

QUALITÀ delle GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequ.°	
Giapponesi	annuali	1075	—	452	90	3	—	3	90	3	46
	polivoltine	258	20	16	20	1	80	1	80	2	02
nostrane gialle e simili		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Adequato generale per le annuali		—	—	—	—	—	—	—	—	3	34

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24' — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.°33 — Alt. sul mare 336. m.

Medie decadiche del mese di maggio 1874

Decade III^a

		valore	data
Bar. a 0°	medio	731.84	
	massimo	739.81	31
	minimo	723.42	24
Term.	medio	17.17	
	massimo	26.8	31
	minimo	9.0	28
Umidità	media	60.2	
	massima	91.—	23
	minima	20.—	27
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	23.8	
	dur. in ore	1	
Neve non fusa	quantità in mm.	—	
	dur. in ore	—	

		n. d.°
Gior.	sereni	—
	misti	9
	coperti	2
Giorni con	pioggia	4
	neve	—
	nebbia	—
	brina	—
	gelo	—
	temporale	—
	gragdine	—
	vento forte	—

Vento domin. S. E.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 giugno 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.7	750.5	750.7
Umidità relativa . . .	62	54	56
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.E.	N.E.	E.
Vento (velocità chil.	16	18	19
Termometro centigrado	12.1	14.3	12.9

Temperatura (massima 15.0
(minima 8.6

Temperatura minima all'aperto 7.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 13 giugno

Austriache	191.1/4	Azioni	130.1/2
Lombarde	84. —	Italiano	65.1/2

PARIGI 13 giugno

3 0/0 Francese	59.90	Ferrovie Romame	70.—
5 0/0 Francese	94.65	Obbligazioni Romane	177.—
Banca di Francia	3750	Azioni tabacchi	810.—
Rendita italiana	67.35	Londra	25.20.1/2
Ferrovie lombarde	315.—	Cambio Italia	9.1/2
Obbligazioni tabacchi	495.—	Inglese	92.11/16
Ferrovie V. E.	195.75		

LONDRA, 13 giugno

Inglese	— — a 92 3/4	Canali Cavour	—.—
Italiano	— — a 66.3/4	Obblig.	—.—
Spagnuolo	— — a 18.5/8	Merid.	—.—
Turco	— — a 45.3/8	Hambro	—.—

VENEZIA, 13 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p.-p., pronta da 73.90 a —.— e per fine corrente da 74.10 a —.—. Azione della Banca Veneta da L. — a —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —. Obbl. Strade ferrate Vitt. Em. da L. —.— a —.—. Da 20 fr. d'oro pronti da L. 22.09 a 22.10, e per fine corr. L. —.—; fior. aust. d'arg. a L. 2.61,— Banconote austr. da L. 2.47 a —— per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 da L. 73.90 a L. 74.—
» » » 1 luglio » 71.75 » 71.85

Valute

Pezzi da 20 franchi » 22.09 » 22.10
Banconote austriache » 246.75 » 247.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale 5 per cento
» Banca Veneta 5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto 5.1/2 » »

TRIESTE, 12 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.29.1/2	5.30.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.93. —	8.93.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.18	11.20
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.15	106.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 12	al 13 giugno
Metaliche 5 per cento	fior.	69.55	69.45
Prestito Nazionale	»	74.70	74.70
» del 1860	»	108.50	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	988.—	988.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	219.25	220.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.80	111.75
Argento	»	105.75	105.80
Da 20 franchi	»	8.94. —	8.93 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 11 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L. 36.20	ad L. 39.15
Granoturco	»	» 24.50	» 26.50
Segala	»	» 23.40	» 23.60
Avena	»	» 24.—	» 24.20
Spelta	»	» —.—	» 40.63
Orzo pilato	»	» —.—	» 40.63
» da pilare	»	» —.—	» 19.81
Lupini	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 10.—
Lenti	»	» —.—	» 46.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 46.50
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 52.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 giugno 1874.

Venezia	44	48	10	23	66
Firenze	2	71	7	67	21
Bari	25	90	3	33	64
Napoli	35	60	40	30	50
Palermo	25	14	15	84	9
Roma	31	27	44	88	84
Torino	18	2	66	39	57
Milano	26	57	74	36	30

Quanto nell'ire sue, ne' colpi orrendi
Stravagante è la morte, e quanto è cruda.

Fiera e sublime esclamazione del poeta non è mai questa! Allorquando l'uomo giunto a mezzo dell'orbita della sua vita, tra l'avvicendarsi di diuturne fatiche e di affanni, si culla nelle fugaci speranze di un prossimo adeguato compenso, è allora che l'inesorabile Fato vibra gl'inevitabili strali e spietato alla tomba lo sospinge.

Oh! quanto è fedele nell'eseguir questo terribile cómpito e quante volte ingannando la speranza dei viventi deride della loro sicurezza e trionfa.

Vittima di breve e fiero modo in oggi compiangesi la morte di **Francesco Guargnenti** Vice-Direttore alle Regie Poste.

Buon marito e padre affettuosissimo, ottimo collega, probo impiegato, schietto e leale cogli amici, giammai si piegò all'arte di adulare il potente ed opprimere il debole, ma ognora conservò gli stessi vincoli d'affetto e gli stessi modi coi suoi cari, ancorchè per essi o per lui la fortuna variasse.

Adempiendo lo scrivente al pietoso e triste officio di rivelare all'occhio del lettore le sue belle virtù, non può a meno di contemplare con orgoglio e con compiacenza un uomo che mai non ismentì sè stesso nel lungo corso della burocratica sua carriera; egli era nell'interno dei lari quel che era nella stanza del suo ufficio: affettuoso ed integerrimo.

Ei scende compianto nella tomba sul fiore degli anni, lasciando nella piena del dolore derelitti una vedova e sei figli senza aita. Commovente spettacolo, di cui il cuore si schianta al solo pensarvi. A sì grave jattura possa almeno la cara ricordanza degli amici e colleghi recare in parte sollievo e conforto.

L. P.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Distretto di Tolmezzo Comune di Ravascletto

Avviso d'asta. 3

1. In relazione a Prefettizio Decreto 27 marzo decorso n. 7290 div. I^a, in quest' ufficio Municipale si terrà nel giorno 27 giugno corrente, ore 10 ant., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto dei lavori di costruzione e sistemazione della strada obbligatoria dal Rio Maggiore a Zovello, e dal Rio Maggiore verso Cercivento, per l'estesa complessiva di metri 975, costituenti il III e VI tronco stradale, come dal progetto dell' ingegnere dott. Morassi 31 dicembre p. p.

2. L'appalto verrà assunto unitamente per tutti due i lotti.

3. L'asta si terrà col metodo della candela vergine, colle norme del Regolamento pubblicato con Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, sul dato regolatore di l. 10636.04 portato dal prospetto pezza IX del progetto suddetto.

4. Le condizioni che regolano l'appalto, sono indicate nel capitolato 31 dicembre 1873 pezza X del progetto stesso, ostensibile a qualunque presso questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di l. 1064.

6. Le offerte dovranno essere non inferiori a lire cinque in ribasso al prezzo stabilito o di già ribassato.

7. Il termine utile pelle offerte di miglioramento del ventesimo, sarà alle ore cinque pomeridiane del giorno sette (7) luglio prossimo venturo.

8. Se avverranno offerte pel miglioramento del ventesimo, si pubblicherà un nuovo avviso pell' esperimento definitivo d'asta.

9. Le spese d'asta, contratto, tassa registro ecc. staranno a carico dell'assuntore.

Dall'Ufficio Municipale
Ravascletto li 8 giugno 1874.

Il Sindaco
G. Batt. de Crignis.

N. 260 3

MUNICIPIO DI S. VITO DI FAGAGNA

AVVISO

per ribasso del ventesimo.

All'asta odierna per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione, di cui l'avviso in data 20 maggio p. p. n. 221, seguì l' aggiudicazione pel prezzo di l. 5004.93 in favore del sig. Battigelli Giuseppe q.m Paolo di S. Tommaso con tutte le condizioni del Capitolato.

Si avverte però che resta libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore 12 merid. del giorno 23 corr. mese di giugno la propria offerta con ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione sopraindicato.

Su quest' offerta, ed in caso di più offerte, sulla più vantaggiosa, verrà aperto il nuovo incanto, che rimarrà definitivamente deliberato a favore dell' ultimo miglior offerente.

Il Capitolato è ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio.

S. Vito di Fagagna li 8 giugno 1874.

Il Sindaco
S. Sclabi.

Gli Assessori
B. Federico, A. Micoli

Il Segretario
A. Nobile.

Avviso di concorso 3

Viene aperto il concorso al posto di Medico chirurgo ostetrico Comunale di Fiumicello con Isola Morosini nel Distretto Capitanale di Gradisca, coll' annuo emolumento di fior. 1200 Bancouote pagabili in mensili postecipate rate dalla Cassa Comunale, con alloggio ed una particella a prato gratuiti.

Le suppliche dovranno essere dirette all' Ufficio Podestarile, entro il mese di Agosto p. v.

Il nuovo eletto comincierà la sua missione coll' 11 novembre p. v.

Dal Municipio di Fiumicello
li 31 maggio 1874.

Il Podestà
B. Montanari

N. 381 3

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Comune di Tramonti di Sotto

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di giugno p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica dei Comuni consorziati di Tramonti di sotto e Tramonti di sopra, a cui è annesso l'onorario annuo di l. 1976 pagabili in rate trimestrali postecipate, compreso l'indenizzo del cavallo.

La popolazione dei due Comuni è di 4306 abitanti, dei quali un terzo ha diritto all' assistenza gratuita.

Le istanze dovranno essere corredate a termini di legge.

La nomina è di spettanza dei consigli Comunali dei due Comuni.

Dal Municipio di Tramonti di Sotto
li 30 maggio 1874.

Per il Sindaco l'Assess. Deleg.
Sina Dionisio.

Il Segretario
Luigi Zuliani.

N. 180 3

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DEL MONTE DI PIETA' IN S. DANIELE

AVVISO.

In conformità alla deliberazione presa da questo Consiglio nella seduta 1° giugno andante, si reca a pubblica conoscenza:

che a datare dal 1° luglio p. v. il Monte paghera le sovvenzioni sui pegni in valuta legale, ed in quella valuta le parti rimborseranno al Monte il capitale, interessi ed accessori, per le impegnate avvenute da quel giorno in poi;

che per tutti gli altri pegni fatti precedentemente e fino a tutto giugno in corso, i pagamenti pei disimpegni potranno essere fatti a piacere delle parti od in moneta metallica, come fu sovvenuta dal Monte, od in valuta legale coll'aggiunta dell'aggio al corso medio della quindicina precedente al pagamento giusta il listino della Camera di Commercio di Udine, che sarà costantemente esposto nell'Ufficio-Cassa del Monte per norma del pubblico;

e che per i pegni fatti precedentemente al 1° luglio 1874 i quali per iscadenza della loro durata verranno rimessi, sarà liquidato il debito del pegnorante per capitale, interessi ed accessori in valuta legale coll'aggiunta dell'aggio al corso medio della quindicina precedente, ed i pegni quindi saranno in seguito ricuperati in eguale valuta.

S. Daniele, 1 giugno 1874.

Il Consiglio d'Amministrazione
Francesco Bisutti
Andrea dott. della Schiava
Luigi Lazzarutti

Il Segretario Ragioniere
G. Sostero.

N. 283 3

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DEL MONTE DI PIETÀ DI UDINE.

AVVISO.

Essendo stata fatta in tempo utile a quest' Amministrazione l' offerta di aumento del ventesimo sul prezzo di annue lire 700 pel quale col verbale d'asta 26 maggio decorso n. 243 era stata provvisoriamente aggiudicata l'affittanza per un novennio da 1 settembre 1874 a 31 agosto 1883 della bottega e magazzino sottoposti all' edificio del Monte, nonchè del magazzino in Via del Carbone.

Si rende pubblicamente noto

che nel giorno 25 giugno corr. alle ore 12 meridiane si procederà in quest'ufficio innanzi al Presidente, od in sua assenza innanzi al Consigliere anziano, al reincanto col metodo della candela vergine, pella definitiva delibera della suddetta affittanza, qualunque sia il numero degli aspiranti.

Le condizioni dell' affittanza sono quelle riportate nel primo Avviso d'asta 20 aprile decorso n. 145, opportunemente inserto nel *Giornale di Udine* alli n. 96, 97, 98; nonchè nel relativo capitolato normale, ostensibile a chiunque in questa Segretaria nelle ore d'ufficio.

Udine, 10 giugno 1874.

Per il Presidente
A. Morpurgo.

Il Segretario
Gervasoni.

N. 1018 1

Avviso

È aperto il concorso ad un posto di Notaio con residenza in questa Città, a cui è inerente il deposito cauzionale di l. 6300, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale ufficiale di Udine, produrre alla scrivente le loro domande in bollo da l. 1, coi prescritti documenti pur muniti di bolli, e corredate dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia del Friuli.

Udine, li 8 giugno 1874.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico.

N. 932.

Visto l' articolo 54 delle Legge 25 giugno 1865 N. 2359,

il Sindaco di Sacile

pubblica per estratto il Decreto Prefettizio 2 giugno corrente N. 11678.

«1. La spesa complessiva del lavoro « di sistemazione della strada di San « Giovanni di Livenza in Comune di « Sacile è ritenuta in l. 18,083.64 « delle quali l. 3,678.24 per occupa- « zione fondi, e le rimanenti per i « lavori.

« 2. Il Comune di Sacile è auto- « rizzato all' occupazione dei fondi « descritti nella pezza XI del Pro- « getto Cigolotti per il lavoro di si- « stemazione della strada di S. Gio- « vanni di Livenza omologato con « Decreto 23 maggio 1873 N. 14410, « in proprietà delle ditte sottosegnate « e verso il pagamento delle seguenti « indennità:

« Lorenzetti dott. Lorenzo « fu Antonio per	l.	162.76
« Padernelli Giovanni fu « Giuseppe per	»	1305.85
« Padernelli Antonio fu « Giovanni per	»	336.74
« Orzalis Vittore e Sac. « Barnardo fu Antonio per	»	467.90
« Doro co. Antonio per	»	23.11
« Linardelli Laura per	»	319.54
« Candiani Francesco fu « Giovanni per	»	171.63
« Balliana Domenico per « « Fabbriceria di Francenigo per	« »	42.56 84.94
« Bottan Angelo fu Gio- » vanni per	»	66.77
« Balliana Domenico per	«	197.43

« ed alla espropriazione poi « dei fondi di proprietà della « ditta Francesconi Daniele « verso il compenso di » 499.01

« 3. Il Comune di Sacile sarà te- « nuto al pagamento delle somme « stabilite entro un decennio dalla « data del presente e frattanto al « pagamento dell'interesse del 5 p.0[0].

Coloro che hanno ragioni da esperire sulla indennità, possono impugnarla come insufficiente nel termine di 30 giorni successivi alla suddetta inscrizione nei modi indicati all' art. 51 della Legge N. 2359, e scorso detto termine senza che siasi interposto richiamo, l' indennità si avrà anche rispetto ad essi definitivamente stabilita nella somma depositata.

Sacile, 8 giugno 1874.

L'Assessore delegato
Ceschelli

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto d' atto d' oppignoramento di capitale, interessi in mano di terzi e citazione.

A richiesta della signora Laura Jurizza Esattrice del Distretto di Udine quale incaricata dalla Esattoria di Venezia con note 6 dicembre 1873 n. 1813, 1814, 1815.

Io sottoscritto messo patentato adetto a questa R. Esattoria di Udine ho oppignorato a mani del sig. Angelo Trentin di qui il capitale di l. 10,370.37 con relativi interessi da esso in unione al di lui fratello Giuseppe Trentin dovuti alla signora Majersfeld Wlader Maria di Vienna e ciò fino alla concorrenza delle l. 212.93 importo arretrati ricchezza mobile dalla predetta signora dovuti all'Esattoria di Venezia.

In pari tempo

ho citato

la signora Majersfeld Wlader Maria di Vienna nonchè i suddetti signori fratelli Trentin a comparire il giorno 7 agosto 1874 avanti questa R. Pretura del I Mandamento di Udine, i secondi onde dichiarare a quanto effettivamente ammonti il loro debito, la prima per assistere a tale dichiarazione e dedurre le eccezioni che crederà opportune e ciò tutto di conformità alle leggi vigenti.

Locchè si pubblica ai sensi degli art. 141, 142 Codice di proc. civile.

Udine, li 11 giugno 1874.

Il Messo
Luigi Turri

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.